

**Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno B)****San Giovanni della Croce****Lectio : Isaia 41, 13 - 20****Matteo 11, 11 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai reso il **santo presbitero Giovanni della Croce** maestro della rinuncia perfetta di sé e appassionato discepolo della croce, concedi a noi di restare sempre saldi nella sua imitazione per giungere alla contemplazione eterna della tua gloria.

**Giovanni** (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

**2) Lettura : Isaia 41, 13 - 20**

*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».*

*Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore – , tuo redentore è il Santo d'Israele.*

*Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà.*

*Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.*

*I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete.*

*Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.*

*Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti.*

*Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Isaia 41, 13 - 20**

• "I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò". (Is 41, 17) - Come vivere questa Parola?

Questa immagine dei miseri che cercano acqua mi fa venire in mente la samaritana del vangelo di Giovanni. Lei cercava acqua, sapendo che trovatala, a breve ne avrebbe avuto bisogno dell'altra... l'idea di un'acqua che disseta per sempre l'aveva entusiasmata. L'entusiasmo la porta a continuare le chiacchiere con Gesù e lui piano piano le svela la natura vera della sete. E lei accoglie quella provocazione e nel suo evidente limite, va oltre e impara ad attribuire significati nuovi alla sua sete. Un'attribuzione che la porta a capire cosa stesse veramente cercando, nella sua vita ricca di amori alterni, parziali.

Nei versetti riportati, i miseri di Isaia, in questa logica, cioè pensando che la sete accomuna tutti, siamo davvero tutti noi. Non c'è lingua che non sperimenti l'essere riarsa dalla sete. E Dio è lì, pronto a rispondere a quella sete, senza intenzioni di abbandonarci nella nostra ricerca di soddisfazione, anzi accompagnandoci nelle esperienze "dissetanti".

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.sermig.org](http://www.sermig.org)

La sete come ricerca, come attesa dinamica è l'obiettivo di Isaia. Di fronte a Dio si sta così. Assetati, in continuo movimento per soddisfare quella sete, sbagliando pure fonte a cui rivolgersi e scegliendo poi di tornare indietro e cercare meglio.

Signore, perdona le nostre ricerche inutili; accompagnaci in questo "aspettare andando"... permettendoci di trovare in fretta la sorgente autentica di quell'acqua che disseta per sempre.

Ecco la voce di un padre della chiesa san Pier Crisologo : Feriti nell'anima, gli uomini cominciarono a volere vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come poteva venir percepito dall'angusto sguardo umano? Si deve rispondere che l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più?

- E troviamo una frase interessante: "Ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte". Se si lavora con una trebbia che ha perso le punte, non si combina niente. Il Signore vuole dirci: darò un nuovo senso alla tua vita. Ti sentivi inutile, ti sentivi incapace di vivere? Fidati di me che sono creatore e ricreatore, ti darò di nuovo senso! Qualcuno ti ha deluso? Non stupirtene, io posso guarire la tua delusione, ti ridarò la gioia di vivere! "Tu gioirai nel Signore".

Sorge una domanda molto penetrante: noi la gioia di vivere, la gioia di essere, la gioia di appartenere a un Dio che ci ama, la gioia di avere una vita da spendere per un bene supremo e per un amore grande, questa gioia che sta nel profondo, che non è nostra perché viene da Dio, la conosciamo nel cuore? È una misteriosa gioia che non se ne va mai, che produce pace, che produce quiete, che produce certezza di un sorriso non superficiale che viene dal profondo del cuore.

Noi che abbiamo Dio come fratello, come cibo, come tutto, noi che abbiamo la certezza di una felicità stupenda per sempre anche se camminiamo con un poco di fatica nella nostra pochezza e nei nostri dolori, abbiamo questa gioia di vivere e ringraziarlo?

Se qualcuno non potesse rispondere con un sì non si scoraggi, è proprio a questi che Dio dice "ti rendo come una trebbia acuminata, nuova", ti ridarò la tua forza, anche di scavare nella vita per trovare il bene della vita, vincendo quello che è il pericolo più grande, la tentazione diabolica e più insinuante che è l'oscuramento che ci avvicina al nulla della vita e ci porta alla conclusione che la vita non ha senso.

Chi si trovasse nell'oscuramento non si perda d'animo del tutto, è per lui in particolare che Gesù viene, tende la sua piccola mano e lo invita a prenderla: lascia che io ti tiri verso di me, ridarò senso alla tua vita qualunque essa sia.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 11 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse alle folle:*

*«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*

*Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 11, 11 - 15**

- Ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui

Il brano evangelico è preceduto immediatamente da interrogazioni che Gesù rivolge alla gente circa la visita che avevano fatto a Giovanni il Battista nel deserto, che, ora, dal carcere invia alcuni suoi discepoli per chiedergli se Egli è il Messia atteso. Egli li rimanda perché riferiscano al loro maestro ciò che hanno veduto: I ciechi riacquistano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti... Quindi Gesù non può trattenersi dal fare l'elogio di Giovanni. Nessun uomo nato da donna è più grande di lui. Tutti i profeti sono grandi, ma nessuno ha esultato fin dal seno materno per la presenza del Salvatore, nessun profeta ha avuto la missione di preparare immediatamente la via al

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Messia con la predicazione della penitenza e con una vita di austerità, conclusasi con la testimonianza della morte. Egli è vissuto nello spirito di Elia che, secondo la mentalità giudaica, avrebbe dovuto precedere il salvatore. E' grande quindi Giovanni, ma Gesù aggiunge: il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. E' una affermazione che ci rivela la nostra vera dignità di figli del Regno, che riempie il cuore di gioia mentre impegna ad una vita santa. Noi, i credenti, siamo entrati a far parte del Regno di Dio mediante il sacramento del battesimo che ci ha resi figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi della gloria del Cielo, coeredi con Cristo. Ci resta difficile o quasi impossibile comprendere la grandezza che ci proviene da questo sacramento. San Paolo in una delle sue lettere ci dice che noi "sediamo già in cielo", apparteniamo a questo Regno che ci rende fin da ora cittadini del Cielo, familiari di Dio. In Gesù, vero Uomo e vero Dio, la nostra natura è glorificata alla destra del Padre celeste, come ebbe la gioia di contemplarla Santo Stefano al momento della lapidazione. E' per questo che San Leone Magno ci ripete: Cristiano, considera la tua immensa dignità! Non avvilita con il peccato. Ogni mattina dovremmo rivolgerci al Padre con la preghiera: Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore; ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte...

- "Tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui." (Mt. 11,11) - Come vivere questa Parola?

Gesù non poteva tessere un elogio più grande di quelle che riservò per il suo precursore: quel Giovanni Battista di cui la gente era giustamente ammirata.

Eppure questo elogio è come la piattaforma per un'affermazione che può sembrare ma non è folle. Sì, il più piccolo del Regno è il più grande del massimo asceta dell'Antico Testamento.

Come dire: la collinetta che vedo dalla mia finestra è più grande del Monte Everest con i suoi 8882 metri di altezza (è la cima più alta del mondo!).

Si tratta di chiedersi ora: Che tipo di grandezza è dunque quella che Gesù scorge nei "piccoli"?

Credo sia proprio quella della semplicità del cuore e della vita.

Chi è semplice (o si prefigge con la grazia di Dio di diventarlo) non perde energie per apparire "grande", cioè non mira alla bella figura, all'"apparenza". Desidera essere quello che Dio vuole egli sia: un cuore veritiero, una mente e una volontà impegnate nel bene. Ciò coincide ogni giorno con quello che siamo chiamati a fare.

La vera grandezza - come Tu Signore m'insegni - non corrisponde ai dati di un metro di misura. Coincide piuttosto con una vita che sia risposta quotidiana al tuo invito pressante: Ama, perché solo l'amore impegnato a compiere il bene, vince ciò che nuoce all'uomo di tutti i tempi: l'indifferenza, la corruzione, il male

Ecco la voce di un pensatore russo Vladimir Solov'ëv : "Sì saldo nella fede perché è molto bello per un uomo intelligente vivere con Dio. E vivere senza Dio è proprio orribile (...) e prega con sentimento al meno uno o due volte al giorno".

- "In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!" (Mt 11,11- 15) - Come vivere questa Parola?

Gesù elogia Giovanni Battista e dimostra per lui una stima grande e un grande affetto arrivando ad additarlo più grande tra i mortali - "tra i nati di donna" (Mt 11,11) -, più di Abramo, Mosè ed Elia: in lui la storia precedente confluisce per sfociare nel suo compimento!

Chi sono i violenti che si impadroniscono del Regno? Sono coloro che, come il Battista, sanno spogliarsi di tutto ciò che è "del mondo", casa, vestiti, cibi, della loro stessa vita, per rivestirsi di ciò che di questo mondo non è. Questi violenti contro il loro egoismo, la loro voglia di potere, lo sono anche contro ciò che non è conforme al volere Divino. Ecco come il Regno dei Cieli subisce violenza.

Il regno dei cieli è dei poveri, dei perseguitati, di quanti portano su di sé il male senza farlo: sono i miti, che ereditano la terra. Il mite è il violento evangelico: tanto forte da portare su sé ogni violenza senza restituirla, fino a porgere l'altra guancia.

Beati i miti: facci dono della Tua mitezza Signore! Preparami il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce del Papa (Papa Francesco, Messaggio Urbi et Orbi 2015) : "Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore."

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Sei nostro Padre e ci tieni per mano : preghiamo ?
- Ci rendi forti di fronte al male: preghiamo ?
- Tieni conto soltanto dei nostri lati positivi: preghiamo ?
- Ascolti il grido dei poveri: preghiamo ?
- Rendi feconda la nostra terra e benedici il lavoro delle nostre mani: preghiamo ?
- Non ti stanchi mai delle nostre debolezze: preghiamo ?
- Per il battesimo ci fai più grandi degli antichi profeti: preghiamo ?
- Ci chiami a possedere il tuo regno: preghiamo ?
- Ci dai diritto di sentirci tuoi figli: preghiamo ?
- Tu, il Santo, vivi in mezzo a noi: preghiamo ?
- In Gesù ci rendi partecipi della tua pienezza: preghiamo ?
- Ci fai ascoltare ogni giorno la tua Parola: preghiamo ?
- Ci dai la grazia di riconoscere in Gesù il Signore e il Salvatore: preghiamo ?

**7) Preghiera : Salmo 144**

***Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.***

*O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Facciano conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*